

# nessun luogo è lontano

Notiziario di informazione a soci, volontari, amici e sostenitori della Cooperativa Sociale di Solidarietà Integrazione e Ricerche *Lamberto Valli* srl ONLUS.

dicembre 2007  
anno 7 N°21

Poste Italiane spa - spedizione in Abbonamento Postale DL 353/2003 (conv. a L.46 del 27/02/2004) art.1, comma 2, DCB Forlì  
Responsabile legale: *Antonella Lugaresi*. Direttore: *Ermes Lolli*. Responsabile redazionale: *Antonella Lugaresi*

Scusateci, questo numero vi verrà consegnato dopo le festività natalizie; era consuetudine fare i nostri auguri da queste pagine, ma siamo arrivati lunghi. Speriamo sia vero il detto "il panettone è buono anche dopo Natale"! Per farci perdonare abbiamo pensato di farvi arrivare tutti in Africa, ad Asmara, imitando tanti di Voi che regalano un gesto di solidarietà in favore della nostra cooperativa, e donando a nome di tutti due splendide adozioni a distanza per due bambini disabili. Questa cooperativa vuole così sottolineare come non si possa fermare la catena della solidarietà da tutti Voi avviata e che tutti, proprio tutti, possono costruire il mondo disegnato qui sotto, dove ognuno lascia le sue impronte, ma anche le tracce della sua opera.

Vogliamo ringraziare tutti i nostri sostenitori, quelli che lavorano per noi e quelli che finanziano i nostri nuovi progetti (tutti i proventi delle donazioni vengono investite nella sperimentazione di nuove attività o nella dotazione infrastrutturale, solitamente non coperte dal corrispettivo dei servizi forniti).

**vogliamo augurare a tutti un  
sereno anno nuovo  
pieno di umiltà, fiducia e coraggio**

A chi arriva questo giornalino? Ogni tanto ripetiamo questo articolo, non per logorare i lettori, ma per la necessità di informare i nuovi destinatari. Non vogliamo di certo essere invasivi, e forse non siamo attenti alle leggi sulla privacy, ma nel corso degli anni continua a crescere l'elenco delle persone a cui viene inviato, perché ci sembra doveroso tenere informati tutti coloro che entrano in contatto con noi sulle attività di questa cooperativa sociale.





## Niente è come sembra

Il titolo è preso a prestito dall'ultima opera di Franco Battiato. Non so dire quanto corrisponda al vero l'assunto enunciato, ma certo è che lo stesso si presta molto a riformulare i pensieri e a farli scorrere lentamente sul reale significato delle cose. Sembrare è un verbo magico che veicola l'incertezza (mi sembra possa essere.....) o il verbo equivoco che ispira la costruzione dell'immagine (voler sembrare altro, voler apparire). Di sicuro è un verbo che intreccia il nostro vivere quotidiano nel lavoro educativo e di integrazione sociale per la visione di mondi paralleli vissuti da persone "diverse". Abbiamo assistito alla lenta consapevolizzazione delle persone davanti alla possibilità di comprensione delle persone disabili; dai tempi lontani in cui si pensava la malattia come ostacolo a qualsiasi forma di comunicazione e di elaborazione mentale, si giunge oggi all'affermazione dell'esistenza di modi di comunicare e vivere con codificazioni diversificate della realtà o della percezione di essa. Quante volte ci siamo sentiti ripetere la faticosa domanda "ma lui, capisce?!"!!! Altrettante volte la risposta liberatoria "capisce più di me e te insieme" ha rappresentato il modo scherzoso per andare ad approfondire la risposta al nostro interlocutore spesso incredulo; così si racconta di episodi che *provano* la presenza intellettiva dei nostri ragazzi o delle strategie che ognuno di loro attua per adattarsi al mondo o per vivere il proprio spazio personale. Eppure non è solo questo il modo di leggere la realtà oggettiva della vita di un disabile mentale; quello che sembra essere il limite della capacità intellettiva, potrebbe in realtà rappresentare il NOSTRO limite ad entrare in un modo diverso di costruire il presente per un'altra persona, che a modo suo, con le sue uniche armi a disposizione, ha approntato e implementato un suo manuale di sopravvivenza, funzionale al soddisfacimento delle proprie esigenze ed aspettative. Se usciamo dal mondo dei disabili, ci sorprende sempre vedere come sia oggi importante l'immagine, l'apparire; tutti noi, semplici umani, fino ai massimi livelli della politica o dello spettacolo, o della finanza (sempre spettacolo è) investiamo le nostre risorse nel costruire una immagine olografica di noi stessi, quasi che i nostri interlocutori non debbano vederci così come siamo, ma come vorremmo essere. Se a freddo tutti detestiamo la finzione, quanti di noi possono stare certi di non cadere nel tranello del travestimento? E allora, non potremmo riservare un poco più di tempo per capire in profondità l'uomo e le sue diversità, senza fermarci alla realtà apparente, più spesso costruito mentale che reale percezione? C'è, a mio avviso, un canale di congiunzione, un linguaggio universale, che travalica ogni codice e si svincola da ogni apparenza: è il linguaggio degli affetti, che passa nei piccoli gesti, nelle carezze, negli sguardi, nel modo di intridere di senso le parole più comuni, nel modo di prendersi cura dell'altro. Qui il mondo apparente è spacciato e anche il più bravo attore viene smascherato ai primi tentativi di aggiramento.

Non sempre quanto detto è reso possibile, perché serve un ingrediente fondamentale: bisogna posse-

dere l'intelligenza per capire che esistono linguaggi affettivi, che esistono gesti che accompagnano e incoraggiano a crescere, che salvano l'uomo. Dalle carezze e coccole tipiche del maternage fino alle tenerezze degli innamorati, dalle pacche sulle spalle per la bella azione di gioco agli abbracci ai propri genitori anziani e stanchi, ogni gesto d'affetto non può essere frainteso se non per malafede; ed è la malafede di chi, ancora una volta, vuole apparire o vuole fare sembrare, di chi commercia notizie o la propria immagine. Un nostro caro amico, Michele, che ha scritto in queste pagine in passato, e che ci ha fatto vivere momenti indimenticabili, è stato oggetto di una triste storia, che a noi, in tutta onestà, sembra essere un grosso equivoco. Abbiamo letto di tutto, sui giornali, per voce di giornalisti o di testimoni *eccellenti*, ma non ci sembra che alcuno di loro abbia rimasto memoria di quanto bene facessero le coccole della mamma e del papà, di quanto fossero belle le favole raccontate prima di dormire. A tutte queste persone interessa smascherare la diversità, annullare chi ha rimasto il coraggio o semplicemente il gusto di comunicare col linguaggio puro degli affetti; a queste persone interessa vendere più copie del proprio giornale, mettersi in luce per fare carriera, magari *apparendo* come garanti della sicurezza piuttosto che tutori della verità e del diritto. A molti di questi signori interessa usare una *persona che non conta* come grimaldello per scardinare una forza politica che di errori ne avrà sì fatti, ma che di servizi alla persona ne ha portati a termine sicuramente molti di più, la maggior parte dei quali, forse la totalità, con ottimi risultati. La vicenda, com'era prevedibile, ha scatenato una marea di reazioni, tutte accomunate dal superficiale e distaccato disprezzo o dalla presa di posizione difensiva rispetto ad accuse mai avanzate. Anche il nostro mondo di forze sociali, che pure ha avuto in Michele un valido collaboratore, ha tenuto a precisare la propria estraneità ai fatti, seppure questi siano a tutt'oggi ancora da provare. Veramente pochi hanno parlato di una persona stimata che, anche se assolta, rimarrà segnata indelebilmente.

Certo è che la massa è affamata di carne di diverso, ciò che non è standardizzato è corpo estraneo all'amalgama; come possiamo temere o condannare la diversità se poi ognuno cerca di promuovere la propria specificità con tutti i mezzi a disposizione? Dovremmo proprio uscire da questo imbarazzante ed ambiguo modo di viverci!

Voglio augurare a tutti, me compreso, un nuovo anno libero dalla superficialità dell'apparenza: non costruiamola e non facciamoci abbagliare. Troviamo il gusto di sentirci investigatori di un romanzo giallo in cui l'assassino è il Vero, occultato protagonista che lascia ombre di sé, sosia tanto azzeccati da *sembrare* originali.

Un caro saluto a Michele, meravigliosamente uguale a noi tutti nella propria diversità, e al contrario, per chi si ferma all'apparenza, maledettamente diverso.

Mauro



## *Bambini del Mondo*

Da qualche anno, nei mesi di novembre e dicembre, a Forlimpopoli, molte associazioni si uniscono per realizzare i sogni di alcuni bambini di vari paesi del mondo, seguiti durante l'anno dai tanti volontari forlimpopolesi, che mettono a disposizione la propria opera per raccogliere fondi per finanziare progetti, soprattutto di sostegno scolastico o sanitario, nei paesi del terzo mondo.

Quest'anno abbiamo voluto partecipare anche noi.

**NOI CON VOI:  
LA SOLIDARIETÀ  
NON HA CONFINI!!!!**

Abbiamo deciso, insieme ai ragazzi, di aiutare due bambini disabili, perché tutte le persone, proprio tutte, possono diventare ricchezza in un mondo solidale.

I nostri ragazzi, soprattutto quelli dei laboratori, col proprio lavoro, ogni giorno, possono sentirsi un poco più "uguali", e proprio loro, hanno voluto agire, come tutti, un gesto di solidarietà! Molti di Voi li avranno visti in piazza Fratti, al gelo, intenti a vendere oggetti realizzati nei laboratori. Poi abbiamo raccolto adesioni di amici e famiglie, nell'ormai abituale pizzata di Natale.

L'obiettivo è stato raggiunto e la somma (poco più di 600 euro) verrà consegnata a suor Giusta Sorlini che segue i bambini e le loro mamme. Nostro tramite due carissimi amici di Forlimpopoli, Angelo e Danila, che da anni lavorano per portare, anche fisicamente, migliori condizioni di vita ai bambini di Asmara. Grazie ai ragazzi e agli amici che hanno realizzato il sogno.



*Heron*  
7 anni



*Finan*  
8 anni



**Heron e Finan sono bambini di Asmara, in Eritrea, con difficoltà di movimento. Le loro mamme non hanno lavoro e non riescono a dare ciò che serve alla famiglia. I loro padri vivono da anni al fronte, per una guerra che sembra non finire più.**

**Il conflitto fra Etiopia ed Eritrea è scoppiato nel maggio 1998 ed è terminato nel giugno 2000. I morti sono stati fra 90.000 e 100.000. Sono 19 mila i soldati eritrei caduti nel corso della guerra, su una popolazione globale di 3 milioni di persone. Quasi 200.000 i feriti. Almeno 100.000 profughi etiopi ed eritrei.**

**Da allora i confini sono presidiati dai militari ed il paese vive con governi precari ed in condizione di povertà estrema. I nostri mezzi di informazione non ne parlano più, non fa notizia.**



**SEDE LEGALE:**

via Oberdan 15, 47034 Forlimpopoli (FC)

telefono 0543 743121

fax 0543 748507

<http://www.lambertovalli.it>

E-mail: [coopsociale@lambertovalli.it](mailto:coopsociale@lambertovalli.it)

**SERVIZI OPERATIVI:**  
**Centro Socio Riabilitativo Diurno**  
Via Oberdan 15, Forlimpopoli  
**Centro Socio Riabilitativo Residenziale**  
Via Oberdan 69, Forlimpopoli  
**Laboratorio Socio Occupazionale**  
Via Oberdan 49, Forlimpopoli

*Faretesoro*

Via Oberdan 51, Forlimpopoli

**OGGETTI REGALO  
BOMBONIERE  
SEGNI DI SOLIDARIETÀ**

*Faretesoro*

dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 16,00, via Oberdan 49, Forlimpopoli, tel 0543 748046

Approfittiamo di questo spazio per ringraziare tutti gli amici che hanno devoluto il 5 per mille dell'IRPEF in nostro favore.

**1.067** persone nel 2006, per un corrispettivo totale di € **19.879,27**  
*(non sappiamo ancora come e quando riscuotere, ma abbiamo fiducia)*

**1.079** persone nel 2007, non sappiamo ancora l'ammontare relativo.

Ringraziamo anche tutte le associazioni che ci supportano, e sono tante:  
gruppo Funghi e Flora con tutti i Pasqualotti, PRO LOCO, AVIS, AUSER,  
il mitico Gruppo Alpini,  
Ente folcloristico e culturale Forlimpopolese,  
CRI sottocomitato Forlimpopoli  
*(da quest'anno ci aiutano anche in piscina coi loro volontari).*

Vogliamo ringraziare di cuore la ditta **INFIA** e tutti i suoi dipendenti e dirigenti, che per il secondo anno consecutivo, come regalo di Natale per i propri clienti, offre un gesto di solidarietà attraverso il finanziamento dei progetti che ci stanno a cuore.

**GRAZIE A TUTTI!!!**

***www.lambertovalli.it***